

Porti

Ravenna  
24 Gennaio 2019


## Confindustria Romagna lancia l'allarme sul progetto hub

Industriali preoccupati per la tempistica dopo la sentenza sui fanghi



**24 Gennaio 2019 - Ravenna** - Confindustria Romagna raccoglie l'irrequietezza degli operatori portuali ed esprime "preoccupazione per l'incertezza dei tempi del progetto di hub portuale, in seguito alla sentenza emessa nel processo sui fanghi del Candiano".

"L'associazione - spiega una nota - segue da sempre con attenzione lo sviluppo del porto commerciale di Ravenna, prima industria del territorio, e monitora da vicino il percorso che porterà all'escavo dei fondali, decisivo per il rilancio dello scalo e della sua competitività. Questo intervento sarà vitale non solo per l'anima industriale del porto: anche la parte turistica, che oggi sconta pesantemente l'insabbiamento dei fondali, potrà beneficiare dell'approfondimento".

Confindustria Romagna si adopererà in tutte le sedi e con tutti i mezzi possibili "per sostenere l'avanzamento di un progetto da cui dipende il futuro economico di un'intera comunità, dall'industria al turismo, e strategicamente importante non solo per l'area ravennate, ma per tutta la Romagna". 

© copyright Porto Ravenna News

# Sentenza fanghi, Confindustria preoccupata per i tempi del nuovo progetto di escavo

## L'associazione di categoria raccoglie «l'irrequietezza degli operatori» e promette che «si adopererà in tutte le sedi e con tutti i mezzi possibili»

La [sentenza di primo grado nel processo sui fanghi del Candiano](#) avrà conseguenze sui tempi del nuovo progetto per l'approfondimento dei fondali del porto di Ravenna? Se lo chiede Confindustria Romagna che raccoglie «l'irrequietezza degli operatori portuali ed esprime preoccupazione per l'incertezza dei tempi del progetto di hub portuale, in seguito alla sentenza emessa dal tribunale».

L'associazione diffonde una nota per ricordare che «segue da sempre con attenzione lo sviluppo del porto commerciale di Ravenna, prima industria del territorio, e monitora da vicino il percorso che porterà all'escavo dei fondali, decisivo per il rilancio dello scalo e della sua competitività». Gli Industriali sostengono che «questo intervento sarà vitale non solo per l'anima industriale del porto: anche la parte turistica, che oggi sconta pesantemente l'insabbiamento dei fondali, potrà beneficiare dell'approfondimento». Il riferimento sottinteso è al recente [crollo delle crociere per il 2019](#).

L'associazione assicura che si adopererà in tutte le sedi e con tutti i mezzi possibili «per sostenere l'avanzamento di un progetto da cui dipende il futuro economico di un'intera comunità, dall'industria al turismo, e strategicamente importante non solo per l'area ravennate, ma per tutta la Romagna».

# Sentenza sui fanghi del Candiano: "Che effetto avrà sull'Hub portuale?"

Il Tribunale ha infatti stabilito che i fanghi sono rifiuti e il loro deposito nelle casse ad autorizzazione scaduta si configura come gestione di discarica abusiva

Confindustria Romagna raccoglie l'irrequietezza degli operatori portuali ed esprime preoccupazione per l'incertezza dei tempi del progetto di hub portuale, in seguito alla [sentenza emessa nel processo sui fanghi del Candiano](#) - preoccupazione [già espressa qualche giorno fa dal gruppo consiliare Ravenna in Comune](#). Il Tribunale ha infatti stabilito che i fanghi sono rifiuti e il loro deposito nelle casse ad autorizzazione scaduta si configura come gestione di discarica abusiva

"L'associazione segue da sempre con attenzione lo sviluppo del porto commerciale di Ravenna, prima industria del territorio, e monitora da vicino il percorso che porterà all'escavo dei fondali, decisivo per il rilancio dello scalo e della sua competitività - commentano da Confindustria - Questo intervento sarà vitale non solo per l'anima industriale del porto, ma anche la parte turistica, che oggi sconta pesantemente l'insabbiamento dei fondali, potrà beneficiare dell'approfondimento. L'associazione si adopererà in tutte le sedi e con tutti i mezzi possibili per sostenere l'avanzamento di un progetto da cui dipende il futuro economico di un'intera comunità, dall'industria al turismo, e strategicamente importante non solo per l'area ravennate, ma per tutta la Romagna".

Energia, Offshore

Ravenna  
24 Gennaio 2019

## Il sindaco: "Intesa sul gas disastrosa. Il 9 sarò in piazza a Roma"

Pini (Lega): "Non è finita. Cada pure il governo". Roca, Cgil, Pd molto polemic



24 Gennaio 2019 - Ravenna - "L'intesa raggiunta questa notte tra M5S e Lega sulle estrazioni è disastrosa". Il commento del sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, è netto e bocchia le modifiche all'emendamento No Triv.

"In questa circostanza - dice de Pascale - ho apprezzato sinceramente l'impegno bipartisan che si è sviluppato da parte di molti esponenti politici del nostro territorio, ma in politica quello che conta non è tanto l'impegno quanto i risultati e quelli finora sono tutt'altro che soddisfacenti. La Lega è ancora in tempo per alzare la testa sia al Senato che alla Camera e ribadisco la richiesta a Salvini di venire a Ravenna a incontrare i lavoratori e le imprese prima dell'approvazione definitiva".

In primo luogo "l'accordo raggiunto produce un provvedimento incostituzionale perché l'emendamento interviene su una legge, il DL semplificazioni, che tratta tutt'altro argomento. Il secondo grave aspetto è che non ci sono le coperture finanziarie, perché l'aumento dei canoni sarà oggetto di ricorsi pesantissimi e porterà a rinunce alle concessioni; è dunque illusorio pensare che con un aumento dei canoni si determini automaticamente un aumento del gettito. Terzo, questo provvedimento in nessun modo tutela l'ambiente anzi, aumenterà le emissioni poiché non riduce il consumo di fonti fossili, quello sì sarebbe un obiettivo serio, ma semplicemente penalizza la produzione nazionale a favore delle importazioni e il gas estratto all'estero, per essere trasportato, ha una dispersione di circa il 30% con conseguente aumento delle emissioni. Infine, aspetto fondamentale, si manda un messaggio devastante a tutti gli investitori rispetto alla credibilità nazionale".

Il sindaco annuncia che il 9 febbraio sarà a manifestare a Roma "con le migliaia di lavoratori, le imprese e i sindacati del comparto offshore di Ravenna che insieme a me giorni fa hanno sottoscritto un appello pubblico per chiedere con forza al Governo di fermare l'emendamento e di indicare con chiarezza quale sia la strategia energetica nazionale".

Da Gianluca Pini, presidente della Lega Nord Romagna, impegnato in questi giorni assieme a

Giorgetti e ad altri esponenti della Lega in un duro braccio di ferro con i 5stelle a difesa del comparto Oil&Gas, arrivano segnali che non tutto sarebbe perduto: "Lavoreremo fino all'ultimo, se serve anche durante la seconda lettura alla Camera, per salvaguardare il settore Oil&Gas: l'emendamento uscito dalla mediazione di stanotte infatti non tutela ancora a sufficienza il comparto; l'obiettivo finale è una legge che tuteli l'ambiente ma senza posizioni talebane che bloccano sviluppo e lavoro".

"Ci è stato detto che senza un accordo su questa norma sarebbe potuto saltare il Governo" ha dichiarato Pini. "Personalmente avrei barattato volentieri la tenuta del settore con la fine di questa esperienza che ha mostrato troppi, imbarazzanti limiti da parte dei 5stelle; ma non sono io a decidere, anche se moltissimi elettori leghisti la pensano come me. Mi fa piacere comunque la dura presa di posizione di Salvini: ha ragione, la politica dei NO porta solo a schiantarsi contro i muri. Speriamo in meglio, e presto".

Dalla Cgil un netto sostegno al settore dell'Oil&Gas. "La risposta che è arrivata dal Governo relativamente alla questione del comparto Oil&gas è grottesca ed è l'esatta fotografia del pressapochismo con il quale un argomento così importante venga trattato. Il "contentino" che ci viene proposto, riduzione del periodo di stop da 3 anni a 18 mesi, non risolve minimamente il problema.

Non si tratta di contrattare un periodo piuttosto che un altro: qui stiamo parlando di un settore che sta riprendendo vigore dopo un periodo dove si è rischiato lo stallo delle attività. Eni ha in programma investimenti per 2 miliardi di euro tra il 2019 e il 2020; tra l'altro il Distretto Centro-Settentrionale di Marina di Ravenna ha ripreso ad assumere giovani.

Stiamo parlando di un settore dove la sicurezza del lavoro e il rispetto di tutte le norme a tutela dell'ambiente sono ai massimi livelli. È un settore che da sempre fa da traino all'economia locale e che ha prodotto ricchezza sul territorio. È un settore che produce gas metano, da tutti indicato come la fonte di energia necessaria nel processo di transizione verso le rinnovabili; percorso che nessuno di noi sta mettendo in discussione, anzi siamo tutti consapevoli che questa sia la giusta direzione per perseguire anche gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente. Tutto questo rischia di essere azzerato a causa di un emendamento basato su cosa? Quali sono le reali motivazioni che hanno spinto a promuoverlo?

L'Italia è l'unico paese nel quale esiste il limite di perforazione entro le 12 miglia, abbiamo delle norme tra le più restrittive d'Europa, siamo il paese che ha già rispettato e superato gli obiettivi di transizione verso le rinnovabili, al contrario della Germania che continua tranquillamente a bruciare carbone.

La mediazione trovata dagli attuali governanti non è certamente la soluzione, serve un confronto serio nel merito delle questioni; che vengano nel nostro territorio a confrontarsi con i lavoratori, con le istituzioni, con le aziende e con le organizzazioni sindacali.

Nel frattempo, però, il 9 di febbraio andremo tutti quanti a Roma per la manifestazione proclamata da Cgil, Cisl e Uil. Non possiamo sperare che qualcun altro risolva il problema al posto nostro, ogni lavoratore dovrà mettersi in gioco, bisogna riempire i pullman, ci metteremo la faccia come abbiamo sempre fatto".

**Duro il Roca, presieduto da Franco Nanni:** "Anche se il testo risulta migliorato rispetto alla versione di ieri in quanto la sospensione non si applica ai procedimenti relativi al conferimento di concessioni di coltivazioni e l'aumento dei canoni viene ridotto a 25 volte dalle 35 iniziali, purtroppo il tutto rimane comunque negativo per la nostra attività e va migliorato ulteriormente.

Mi sorprende la dichiarazione del Ministro dell'ambiente Sergio Costa. Vuole sospendere le attività in Italia per passare a energie alternative. Allora dovrebbe battersi anche per non importare gas dall'estero. È una presa in giro degli Italiani. In questo modo interrompiamo la produzione di gas in Italia per importare il gas dall'estero: spendendo di più, inquinando di più e togliendo posti di lavoro in Italia".

**I consiglieri regionali del Partito Democratico Gianni Bessi, Manuela Rontini e Mirco Bagnari** chiedono alla Giunta, tramite un'interrogazione, di "convocare con urgenza un Tavolo regionale del settore Oil&Gas e chiedere al governo di fare altrettanto a livello nazionale, bloccando nel contempo l'iter della misura all'interno del decreto-legge Semplificazione". Quello delle estrazioni di gas - scrivono i consiglieri nell'atto ispettivo - "è un distretto produttivo centrale per l'economia regionale e statale, ai primi posti in Italia e in Europa per concentrazione di aziende, professionalità e attività di ricerca e trasferimento tecnologico". 

© copyright Porto Ravenna News

# Trivelle, accordo Lega-M5s: stop 18 mesi. Il sindaco in piazza: «Intesa disastrosa»

## De Pascale annuncia la partecipazione alla manifestazione sindacale unitaria a Roma il 9 febbraio. E prosegue l'asse con Pini, presidente del Carroccio in Romagna: «Avrei barattato la caduta del Governo con la tenuta del settore oil & gas»

Lega e Movimento 5 Stelle sono arrivati a un accordo, raggiunto nel corso della notte tra il 23 e il 24 gennaio, sulle trivellazioni in mare. Il tema riguarda da vicino Ravenna dove il settore offshore è particolarmente radicato con alcune migliaia di posti di lavoro. L'intesa tra le due anime del governo Conte prevede **non più uno stop di tre anni alle ricerche come proponevano i grillini ma diciotto mesi e un aumento dei canoni di concessione pari a 25 volte** (rispetto alle 35 previste in una bozza precedente). La questione, come ormai noto, riguarda il cosiddetto decreto legge Semplificazioni: tra oggi e domani, 24 e 25 gennaio, le commissioni parlamentari Affari Costituzionali e Lavori pubblici termineranno l'esame degli emendamenti e il DL arriverà al Senato lunedì 28 gennaio per essere approvato martedì.

Il sindaco di Ravenna, **Michele de Pascale**, parla di «**intesa disastrosa**» e prosegue nel solco tracciato di [un asse con il Carroccio per fare leva sulla componente meno integralista dell'esecutivo](#): «La Lega è ancora in tempo per alzare la testa sia al Senato che alla Camera e ribadisco la richiesta a Salvini di venire a Ravenna a incontrare i lavoratori e le imprese prima dell'approvazione definitiva». Il primo cittadino ipotizza che il provvedimento sia incostituzionale «perché l'emendamento interviene su una legge, il DL Semplificazioni, che tratta tutt'altro argomento». Inoltre De Pascale afferma che «non ci sono le coperture finanziarie, perché l'aumento dei canoni sarà oggetto di ricorsi pesantissimi e porterà a rinunce alle concessioni; è dunque illusorio pensare che con un aumento dei canoni si determini automaticamente un aumento del gettito». Infine «questo provvedimento in nessun modo tutela l'ambiente anzi, aumenterà le emissioni poiché non riduce il consumo di fonti fossili, quello sì sarebbe un obiettivo serio, ma semplicemente penalizza la produzione nazionale a favore delle importazioni e il gas estratto all'estero, per essere trasportato, ha una dispersione di circa il 30 per cento con conseguente aumento delle emissioni». **Il sindaco avanza il dubbio «che questo provvedimento non sia animato da interessi ambientalisti quanto da interessi stranieri**». De Pascale annuncia che il 9 febbraio sarà a manifestare a Roma con i lavoratori, le imprese e i sindacati del comparto offshore di Ravenna che giorni fa hanno sottoscritto un [appello pubblico per chiedere con forza al Governo di fermare l'emendamento e di indicare con chiarezza quale sia la strategia energetica nazionale](#).

Lega Nord. Da sinistra Jacopo Morrone, Matteo Salvini e Gianluca Pini: segretario della Romagna, segretario nazionale e ex deputato

Come già si era visto nei giorni scorsi, De Pascale ha trovato in Gianluca Pini, ex deputato leghista e presidente della sezione romagnola del partito di Salvini, il "suo uomo all'Havana". Pini fa sapere che «lavoreremo fino all'ultimo, se serve anche durante la seconda lettura alla Camera, per salvaguardare il settore oil & gas: l'emendamento uscito dalla mediazione di stanotte infatti non tutela ancora a sufficienza il comparto; l'obiettivo finale è una legge che tuteli l'ambiente ma senza posizioni talebane che bloccano sviluppo e lavoro». È proprio il comunicato stampa del Carroccio

a parlare di «impegno assieme a Giorgetti ed altri esponenti della Lega in un duro braccio di ferro con i 5stelle». Addirittura **Pini arriva ad affermare che avrebbe «barattato volentieri la tenuta del settore con la fine di questa esperienza di governo** che ha mostrato troppi, imbarazzanti limiti da parte dei 5 stelle; ma non sono io a decidere». Il riferimento è alle dimissioni minacciate dal ministro Sergio Costa e all'ipotesi che potesse innescarsi una crisi di governo.

Il sindacato **Cgil definisce grottesca la risposta del Governo alla questione del comparto**, «l'esatta fotografia del pressapochismo con il quale un argomento così importante venga trattato». Dimezzare il periodo di stop sarebbe un contentino: «Non si tratta di contrattare un periodo piuttosto che un altro, qui stiamo parlando di un settore che sta riprendendo vigore dopo un periodo dove si è rischiato lo stallo delle attività. Eni ha in programma investimenti per due miliardi di euro tra il 2019 e il 2020; tra l'altro il distretto centro-settentrionale di Marina di Ravenna ha ripreso ad assumere giovani. Stiamo parlando di un settore dove la sicurezza del lavoro e il rispetto di tutte le norme a tutela dell'ambiente sono ai massimi livelli. È un settore che da sempre fa da traino all'economia locale e che ha prodotto ricchezza sul territorio. È un settore che produce gas metano, da tutti indicato come la fonte di energia necessaria nel processo di transizione verso le rinnovabili». Il sindacato chiama i lavoratori alla protesta: «Non possiamo sperare che qualcun altro risolva il problema al posto nostro, ogni lavoratore dovrà mettersi in gioco, bisogna riempire i pullman, e il 9 febbraio a Roma ci metteremo la faccia come abbiamo sempre fatto».



# Provvedimento 'blocca trivelle': "Intesa disastrosa". Preoccupata anche la Lega: "Partita non ancora chiusa"

Tutti d'accordo, Lega inclusa: "L'intesa raggiunta nella notte tra Movimento 5 stelle e Lega sulle estrazioni è disastrosa". A dirlo, in primis, è il sindaco Michele de Pascale

## Provvedimento 'blocca trivelle': "Intesa disastrosa". Preoccupata anche la Lega: "Partita non ancora chiusa"

”

Tutti d'accordo, Lega inclusa: "L'intesa raggiunta nella notte tra Movimento 5 stelle e Lega sulle estrazioni è disastrosa". A dirlo, in primis, è il sindaco Michele de Pascale, che già nei giorni scorsi [aveva invitato Matteo Salvini a incontrare il mondo dell'offshore ravennate](#) in merito al provvedimento "blocca trivelle", proposta di emendamento al decreto legge "Semplificazioni" che riguarda il settore upstream e prevede, in particolare, l'aumento di 25 volte i canoni annuali di coltivazione e stoccaggio degli idrocarburi per tutte le compagnie petrolifere e uno stop di 18 mesi alle ricerche in mare di idrocarburi per realizzare il "Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee".

"In questa circostanza ho apprezzato sinceramente l'impegno bipartisan che si è sviluppato da parte di molti esponenti politici del nostro territorio, ma in politica quello che conta non è tanto l'impegno quanto i risultati, e quelli finora sono tutt'altro che soddisfacenti - continua de Pascale - La Lega è ancora in tempo per alzare la testa sia al Senato che alla Camera e ribadisco la richiesta a Salvini di venire a Ravenna a incontrare i lavoratori e le imprese prima dell'approvazione definitiva. In primo luogo l'accordo raggiunto produce un provvedimento incostituzionale perché l'emendamento interviene su una legge, il DL semplificazioni, che tratta tutt'altro argomento. Il secondo grave aspetto è che non ci sono le coperture finanziarie, perché l'aumento dei canoni sarà oggetto di ricorsi pesantissimi e porterà a rinunce alle concessioni; è dunque illusorio pensare che con un aumento dei canoni si determini automaticamente un aumento del gettito. Terzo, questo provvedimento in nessun modo tutela l'ambiente anzi, aumenterà le emissioni poiché non riduce il consumo di fonti fossili; quello sì sarebbe un obiettivo serio, ma semplicemente penalizza la produzione nazionale a favore delle importazioni e il gas estratto all'estero, per essere trasportato, ha una dispersione di circa il 30% con conseguente aumento delle emissioni. Infine, aspetto fondamentale, si manda un messaggio devastante a tutti gli investitori rispetto alla credibilità nazionale. Con estrema leggerezza si metterà in crisi uno dei settori economici più importanti del nostro Paese, si perderanno migliaia di posti di lavoro, mettendo in difficoltà altrettante famiglie, si provocherà l'aumento dei costi dell'energia e si costringerà l'Italia a dipendere esclusivamente da fonti importate per l'approvvigionamento di energia, negandole un futuro di maggiore sicurezza e costringendola all'asservimento alle multinazionali. Non si capisce in alcun modo il senso della proposta e viene il dubbio che questo provvedimento non sia animato da interessi ambientalisti quanto da interessi stranieri. Il gas naturale è la fonte fossile meno inquinante e proprio per questo è essenziale per accompagnarci nell'urgente transizione verso le energie rinnovabili. A Ravenna produciamo metano, ottenuto dal gas, da 60 anni. Eppure in questi decenni abbiamo tenuto assieme otto monumenti tutelati dall'Unesco, un'oasi marina di valore europeo, il Parco del Delta, il turismo, la cultura, l'industria. Se si intendono mettere in campo politiche energetiche ambientali serie bisogna seguire gli obiettivi indicati dalla conferenza di Parigi COP21, ad esempio facendo in modo di abbandonare totalmente il carbone, incentivando le auto elettriche alimentate da fonti rinnovabili, impegnandosi nell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio per ridurre prima di tutto i consumi, sostenendo lo sviluppo delle infrastrutture, del trasporto pubblico locale e dei treni, etc. Il 9 febbraio sarò a manifestare a Roma con le migliaia di lavoratori, le imprese e i sindacati del comparto offshore di Ravenna che insieme a me giorni fa hanno sottoscritto un appello pubblico per chiedere con forza al Governo di fermare l'emendamento e di indicare con chiarezza quale sia la strategia energetica nazionale".

Alla richiesta di de Pascale si aggiunge quella del consigliere regionale Gianni Bessi: "Considero sciagurato l'accordo compiuto dal Governo sulla ricerca e coltivazione di idrocarburi e sono completamente d'accordo con quanto ha affermato il sindaco di Ravenna, dopo la responsabilità assunta dall'amministrazione ravennate insieme alle forze sindacali ed economiche del nostro territorio per tentare di bloccare questo compromesso, che mette a rischio uno dei comparti economici più rilevanti del nostro territorio e del nostro Paese, mettendo a rischio posti di lavoro e investimenti. Inoltre non dobbiamo dimenticare l'elemento ambientale perché, secondo le maggiori istituzioni mondiali, il gas rappresenta la fonte di transizione ideale per arrivare a un futuro in cui le rinnovabili riescano a soddisfare un fabbisogno crescente di energia. La maggior parte delle riserve di gas naturale è situata nel Mar Adriatico, che può diventare la base operativa dove testare il nostro nuovo corso energetico e iniziare così il processo di transizione verso il mix gas naturale-rinnovabili. Concordo con de Pascale: sarebbe molto importante che Salvini rispondesse positivamente all'invito di venire a Ravenna a parlare con i sindacati, le imprese e i tanti "caschi gialli" che ogni giorno lavorano per il bene di questo Paese".

### **Provvedimento 'blocca trivelle': "Governo si fermi, a rischio 100mila lavoratori"**

## **Cgil: "Dal Governo una risposta che non risolve le incertezze"**

Al primo cittadino ravennate si accoda la Cgil ravennate: "La risposta che è arrivata dal Governo relativamente alla questione del comparto Oil&gas è grottesca ed è l'esatta fotografia del pressapochismo con il quale un argomento così importante venga trattato. Il "contentino" che ci viene proposto, riduzione del periodo di stop da 3 anni a 18 mesi, non risolve minimamente il problema. Non si tratta di contrattare un periodo piuttosto che un altro: qui stiamo parlando di un settore che sta riprendendo vigore dopo un periodo dove si è rischiato lo stallo delle attività. Eni ha in programma investimenti per 2 miliardi di euro tra il 2019 e il 2020; tra l'altro il Distretto Centro-Settentrionale di Marina di Ravenna ha ripreso ad assumere giovani. Stiamo parlando di un settore dove la sicurezza del lavoro e il rispetto di tutte le norme a tutela dell'ambiente sono ai massimi livelli. È un settore che da sempre fa da traino all'economia locale e che ha prodotto ricchezza sul territorio. È un settore che produce gas metano, da tutti indicato come la fonte di energia necessaria nel processo di transizione verso le rinnovabili; percorso che nessuno di noi sta mettendo in discussione, anzi siamo tutti consapevoli che questa sia la giusta direzione per perseguire anche gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente. Tutto questo rischia di essere azzerato a causa di un emendamento basato su cosa? Quali sono le reali motivazioni che hanno spinto a promuoverlo? L'Italia è l'unico paese nel quale esiste il limite di perforazione entro le 12 miglia, abbiamo delle norme tra le più restrittive d'Europa, siamo il paese che ha già rispettato e superato gli obiettivi di transizione verso le rinnovabili, al contrario della Germania che continua tranquillamente a bruciare carbone. La mediazione trovata dagli attuali governanti non è certamente la soluzione, serve un confronto serio nel merito delle questioni; che vengano nel nostro territorio a confrontarsi con i lavoratori, con le istituzioni, con le aziende e con le organizzazioni sindacali. Nel frattempo, però, il 9 di febbraio andremo tutti quanti a Roma per la manifestazione proclamata da Cgil, Cisl e Uil. Non possiamo sperare che qualcun altro risolva il problema al posto nostro, ogni lavoratore dovrà mettersi in gioco, bisogna riempire i pullman, ci metteremo la faccia come abbiamo sempre fatto".

## **Lega: "La partita non è ancora chiusa"**

Ma a essere preoccupati sono gli stessi leghisti: "Lavoreremo fino all'ultimo, se serve anche durante la seconda lettura alla Camera, per salvaguardare il settore Oil&gas: l'emendamento uscito dalla mediazione di stanotte, infatti, non tutela ancora a sufficienza il comparto; l'obiettivo finale è una legge che tuteli l'ambiente ma senza posizioni talebane che blocchino sviluppo e lavoro". Lo afferma Gianluca Pini, presidente della Lega Nord Romagna, impegnato assieme a Giorgetti e ad altri esponenti della Lega in questi giorni in un duro braccio di ferro con i 5 stelle a difesa del comparto. "Ci è stato detto che senza un accordo su questa norma sarebbe potuto saltare il Governo - spiega Pini - Personalmente avrei barattato volentieri la tenuta del settore con la fine di questa esperienza che ha mostrato troppi, imbarazzanti limiti da parte dei 5 stelle; ma non sono io a decidere, anche se moltissimi elettori leghisti la pensano come me. Mi fa piacere comunque la dura presa di posizione di Salvini: ha ragione, la politica dei no porta solo a schiantarsi contro i muri. Speriamo in meglio, e presto".

# **Estrazioni di gas, de Pascale : “Intesa disastrosa. Salvini venga a Ravenna a incontrare lavoratori e imprese”**

L'intesa raggiunta questa notte tra M5s e Lega sulle estrazioni è disastrosa.

In questa circostanza ho apprezzato sinceramente l'impegno bipartisan che si è sviluppato da parte di molti esponenti politici del nostro territorio, ma in politica quello che conta non è tanto l'impegno quanto i risultati e quelli finora sono tutt'altro che soddisfacenti. La Lega è ancora in tempo per alzare la testa sia al Senato che alla Camera e ribadisco la richiesta a Salvini di venire a Ravenna a incontrare i lavoratori e le imprese prima dell'approvazione definitiva.

In primo luogo l'accordo raggiunto produce un provvedimento incostituzionale perché l'emendamento interviene su una legge, il DL semplificazioni, che tratta tutt'altro argomento. Il secondo grave aspetto è che non ci sono le coperture finanziarie, perché l'aumento dei canoni sarà oggetto di ricorsi pesantissimi e porterà a rinunce alle concessioni; è dunque illusorio pensare che con un aumento dei canoni si determini automaticamente un aumento del gettito. Terzo, questo provvedimento in nessun modo tutela l'ambiente anzi, aumenterà le emissioni poiché non riduce il consumo di fonti fossili, quello si sarebbe un obiettivo serio, ma semplicemente penalizza la produzione nazionale a favore delle importazioni e il gas estratto all'estero, per essere trasportato, ha una dispersione di circa il 30% con conseguente aumento delle emissioni. Infine, aspetto fondamentale, si manda un messaggio devastante a tutti gli investitori rispetto alla credibilità nazionale. Con estrema leggerezza si metterà in crisi uno dei settori economici più importanti del nostro Paese, si perderanno migliaia di posti di lavoro, mettendo in difficoltà altrettante famiglie, si provocherà l'aumento dei costi dell'energia e si costringerà l'Italia a dipendere esclusivamente da fonti importate per l'approvvigionamento di energia, negandole un futuro di maggiore sicurezza e costringendola all'asservimento alle multinazionali.

Non si capisce in alcun modo il senso della proposta e viene il dubbio che questo provvedimento non sia animato da interessi ambientalisti quanto da interessi stranieri.

Il gas naturale è la fonte fossile meno inquinante e proprio per questo è essenziale per accompagnarci nell'urgente transizione verso le energie rinnovabili.

A Ravenna produciamo metano, ottenuto dal gas, da 60 anni. Eppure in questi decenni abbiamo tenuto assieme otto monumenti tutelati dall'Unesco, un'oasi marina di valore europeo, il Parco del Delta, il turismo, la cultura, l'industria.

Se si intendono mettere in campo politiche energetiche ambientali serie bisogna seguire gli obiettivi indicati dalla conferenza di Parigi COP21, ad esempio facendo in modo di abbandonare totalmente il carbone, incentivando le auto elettriche alimentate da fonti rinnovabili, impegnandosi nell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio per ridurre prima di tutto i consumi, sostenendo lo sviluppo delle infrastrutture, del trasporto pubblico locale e dei treni, etc.

Il 9 febbraio sarò a manifestare a Roma con le migliaia di lavoratori, le imprese e i sindacati del comparto offshore di Ravenna che insieme a me giorni fa hanno sottoscritto un appello pubblico per chiedere con forza al Governo di fermare l'emendamento e di indicare con chiarezza quale sia la strategia energetica nazionale.

## **RAVENNA: "Blocca Trivelle" De Pascale chiede aiuto a Salvini**

“Un provvedimento demagogico che metterà in crisi uno dei settori economici più importanti nel nostro paese”. Parla così il sindaco di Ravenna Michele De Pascale sul cosiddetto emendamento “Blocca Trivelle”, in discussione in questi giorni al Senato e che, se approvato, metterebbe in seria difficoltà un settore che, nel territorio ravennate, conta 3mila posti di lavoro. Il provvedimento, se approvato, prevederebbe la messa in mora di tutte le attività di ricerca e sfruttamento di gas e petrolio già in corso mettendo a repentaglio una serie di investimenti da circa 2 miliardi di euro. Questo il motivo per cui il primo cittadino sta facendo il diavolo a quattro per fermare l'emendamento, promosso dai 5 stelle, arrivando addirittura a cercare una sponda Salvini e creando quindi un'inedita alleanza tra il partito democratico e la Lega. Mercoledì De Pascale ha scritto una lettera al vicepremier, anche il qualità del segretario della lega per far sì che la maggioranza non si esprima a favore del “Blocca Trivelle”. Con lui anche il presidente della lega romagna Gianluca Pini, che ha assicurato che il suo partito non darà il via a nessuna norma che blocchi le piattaforme. Di diversa opinione sono però i suoi alleati di governo. Ieri si è detto contrario alle trivelle il presidente della Camera Roberto Fico, per non parlare del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa che ha minacciato le dimissioni nel caso l'emendamento non passasse. Cresce quindi la tensione tra la maggioranza. Ieri si è già registrato un primo stop in commissione al Senato, per un dibattito che, a quanto pare, minaccia di aprire una ferita insanabile.